

MARIA LAI: UNIRE, LEGARE, GIOCARE

Una grande e articolata mostra al MAXXI di Roma.



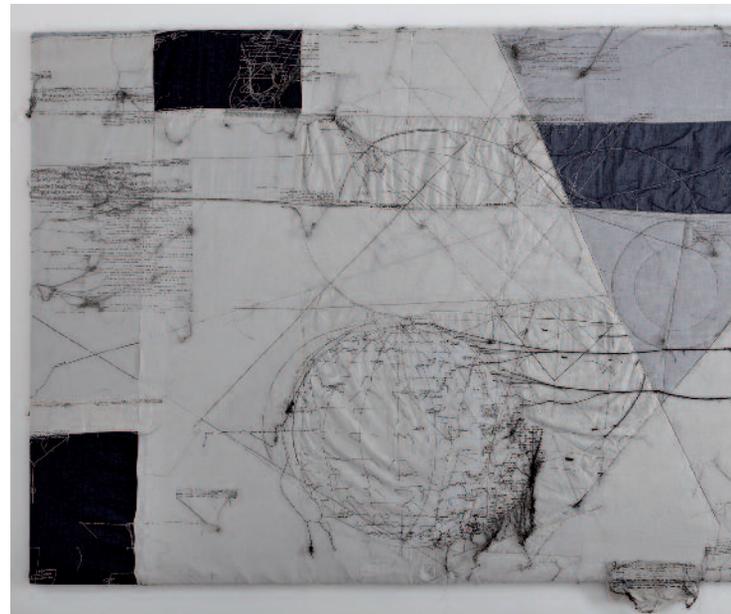
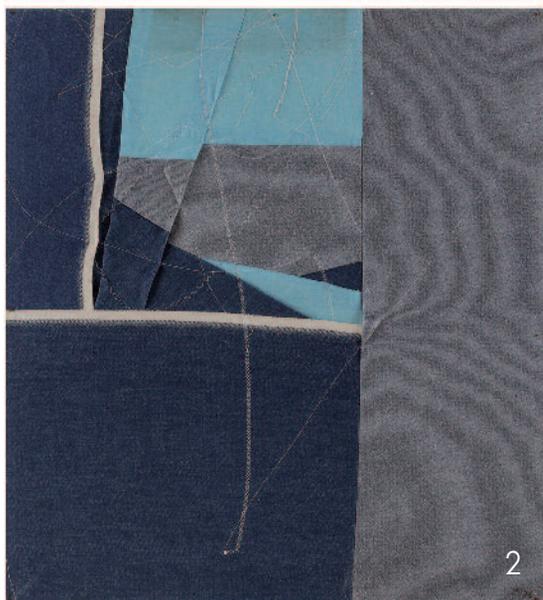
■ 1. Tenendo per mano il sole - 1984-2004
filo, stoffa, velluto
cm 33 x 63
Collezione privata
Photo credit
Francesco Casu
Courtesy Archivio
Maria Lai
©Archivio Maria Lai
by SIAE 2019

■ 2. Tela del gins - 1976
filo, stoffa, tela
cm 66,5 x 60
Collezione privata
Photo credit
Pietro Paolo Pinna
Courtesy Archivio
Maria Lai,
©Archivio Maria Lai
by SIAE 2019

■ 3. La mappa di Colombo, 1983
filo, stoffa
cm 122 x 170
Collezione Fondazione
Stazione dell'Arte
Photo credit
Tiziano Canu
Courtesy Fondazione
Stazione dell'Arte
©Archivio Maria Lai
by SIAE 2019

Abbiamo più volte ammirato in Italia le opere di **Maria Lai**, importante artista apprezzata anche all'estero, e vorrei evidenziare come tra le numerosissime mostre a lei dedicate sia stato "**Miniartextil Como**" a collocarne l'appartenenza nel movimento della **Fiber Art**.

Ora la grande e articolata mostra al **MAXXI di Roma - visitabile fino al 12 gen-**

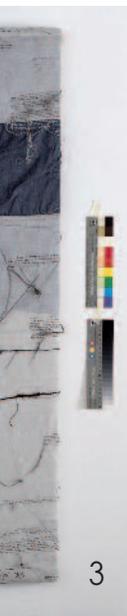


naio 2020 - permette di comprendere meglio la complessità e la ricchezza del suo percorso artistico, alla presenza di oltre duecento lavori in buona parte inediti, suddivisi per temi in cinque sezioni: Libri cuciti, Sculture, Cosmogonia delle sue geografie, Telai e Opere pubbliche.

□ LA SARDITUDINE

Maria Lai (1919 – 2013) nasce, seconda di cinque figli, a Ulàssai, un paese sardo incassato tra ripidi dirupi, grotte e boschi, situato nel cuore della Barbagia a poco meno di mille metri sul livello del mare. Durante la sua infanzia a causa della fragile salute i genitori la affidano agli zii che la allevano in campagna per rinforzarla con la vita all'aria aperta.

Di quegli anni ha detto: «ero *analfabeta ma piena di favole*». Si trasferisce a Cagliari per iniziare gli studi solo a nove anni e qui alla scuola media conosce come professore di disegno l'artista futurista **Gerardo Dottori**, e come professore di italiano e latino lo scrittore neorealista **Salvatore**



Cambosu; incontri determinanti per la sua formazione intellettuale e artistica che si concentrerà su testi mutati in opere, come da lei stessa dichiarato: *«ho solo trascritto ciò che affiorava nella mia memoria, cose già dette da altri, e vorrei citarli tutti!»*.

□ DALLA SARDEGNA AL MONDO

A vent'anni Maria Lai si trasferisce a Roma per studiare arte e a ventiquattro anni a Venezia per studiare scultura all'Accade-

mia di Belle Arti, vincendo la resistenza di **Arturo Martini** che non voleva donne nel proprio corso. Nel 1945 torna a Cagliari, dove insegna disegno alle scuole elementari e ma nel 1954 è di nuovo a Roma, dove insegna al Liceo artistico. Attività educativa che protrarrà per tutta la vita, dedicandosi all'animazione teatrale, alla creazione di laboratori e a numerosi eventi che coinvolgeranno i bambini.

A Roma stringe una profonda amicizia con lo scrittore **Giuseppe Dessì**, uno dei più importanti scrittori sardi che raccontano la storia e le tradizioni dell'isola, amicizia che stimola il suo interesse per la parola, il linguaggio e la poesia e per il topos sardo. Raggiunta la notorietà internazionale e in stretto contatto con artisti e intellettuali di fama, mantiene un comportamento schivo e riservato, come il famoso e silenzioso dileguarsi a ogni inaugurazione delle sue mostre, per fuggirne l'aspetto mondano. Nel 1987 rientra in Sardegna, pur continuando a lavorare, viaggiare ed esporre. Nel 2004 l'Università di Cagliari le conferisce la laurea honoris causa e nel 2011 le viene assegnato il "**Premio Camera dei Deputati per il 150° dell'Unità d'Italia**" per l'opera **Orme di leggi**. Si spegne nel 2013 a 93 anni.

□ IL MUSEO E LA FONDAZIONE

Cosa aggiungere ai numerosi saggi, cataloghi, articoli, filmati, interviste e testi scritti dalla stessa Lai? Oltre alle numerose mostre in Italia e all'estero che si sono susseguite incessantemente, si possono apprezzare in

■ 4. Telaio paesaggio degli uccelli, 1967
legno, tempera, spago
cm 80 x 65 x 20
Collezione Fondazione Stazione dell'Arte
Photo credit
Tiziano Canu
Courtesy Fondazione Stazione dell'Arte
©Archivio Maria Lai
by SIAE 2019

■ 5. Maria Lai
Photo Pietro Paolo Pinna

■ THE WORLD OF MARIA LAI

The great and articulated exhibition at the MAXXI in Rome - open until January 12th 2020 - allows us to better understand the complexity and richness of its artistic path, in the presence of over two hundred works, mostly unpublished, divided into themes into five sections: Stitched books, sculptures, cosmogony of its geographies, looms and public works.



■ Fiabe intrecciate, metallo, 2007, La Stazione dell'Arte, Ulassai
Photo Elisabetta Loi, Sergio Melis, Arasolè
Courtesy Fondazione Stazione dell'Arte
©Archivio Maria Lai
by SIAE 2019



permanenza numerose opere nel Comune di Ulàssai (Sassari) presso il "Museo di Arte Contemporanea Fondazione Stazione dell'Arte", presso il "museo diffuso" di opere a cielo aperto disseminate nel territorio e presso l'"Archivio Maria Lai".

Ho provato una profonda emozione che visitando questa mostra e mi è difficile riassumere la ricchezza della sua opera; mi lascerò quindi guidare dalle tematiche evidenziate dai curatori **Bartolomeo Pietromarchi** e **Luigia Lonardelli**, in collaborazione con l'Archivio Maria Lai e con la Fondazione Stazione dell'Arte.

□ SCULTURE DI TELAI E DI CORNICI

Un'ampia selezione di Telai inutilizzabili trasformano uno dei più tipici strumenti di lavoro dell'artigianato femminile sardo e ne esaltano la centralità della tessitura domestica in sculture possenti e arcaiche, pur nella loro assoluta contemporaneità. Si tratta di ruvide cornici di legno intersecate tra loro e attraversate fili metallici, spago, palette per il gelato, forchette di plastica di diversa forma, che scandiscono ritmi astratti su fondi dipinti a colori contrastanti. Sono scomposizioni cubiste che creano paesaggi ancorati al *genius loci* della sua terra, come si evince da alcuni titoli: *Una finestra sul mondo* (1966), *Oggetto paesaggio* (1967), *Telaio in sole e mare* (1971), *Finestra sul telaio* (1972).

Sono polimaterici e aggettanti anche le molte tele incorniciate, rovesciate e lavorate sul retro con stoffe, spago, carta, tessiture di motivi tradizionali, pennellate: *Tela*

cucita (1972), *La fontana* (2008), *Ansia di infinito* (2009).

□ LA SERIE DEI LIBRI

Indimenticabile la serie dei Libri realizzata con materiali diversi - carta, stoffa, terracotta, spago, pane... - in cui lavora sul concetto di scrittura, trasformandola in segni incomprensibili. Sostituisce alle righe di testo delle fitte e irregolari cuciture asemi-miche, i cui fili si raggruppano sui bordi delle pagine in nodi flottanti e accompagnano immagini ispirate alle leggende, al folklore, alle usanze cosmiche e magiche della tradizione sarda o inventate da lei stessa. Diceva Maria Lai: «*l'uomo ha bisogno di mettere insieme il visibile e l'invisibile, perciò elabora fiabe, leggende, feste, canti, arte*». Tra queste fiabe liberamente reinterpretate troviamo *Tenendo per mano il sole* (1984), che dà il titolo alla mostra del MAXXI, di cui ha detto l'artista: «*l'arte ci fa tenere per mano il sole e gustare il desiderio di cielo, in un momento di incertezza globale, che il sole e il cielo possono farci prima capire e poi superare. Per vivere più sereni*».

□ LE LENZUOLA E LE GEOGRAFIE

Molto importante per Maria Lai anche il Lenzuolo, che ci accompagna nei due momenti più importanti della vita: la nascita e la morte. Maria Lai lo attraversa con fili cuciti ricuciti e scuciti, creando una fitta scrittura, magica e misteriosa, che lo trasforma in una dichiarazione artistica, una testimonianza storica, un testamento scritto, allusivi e indecifrabili.

In alcune opere il lenzuolo è sostituito dal muro in cemento, su cui interviene con filo di ferro e alluminio, come nella facciata della casa di Selargius *La casa cucita* (1979)

Crea anche la serie delle Geografie tracciando mappe di continenti e costellazioni che - come scritto in mostra - si intrecciano e ci coinvolgono in un viaggio astrale narrato da grovigli che legano le linee dritte, spezzate e riaffioranti e rappresentando la difficile, intuitiva tensione umana verso l'in-

finito. Un filo che percorre a contrasto tessuti ora chiari e ora scuri, indicando il tragitto di un viaggio fantastico che congiunge pianeti lontani e non ancora conosciuti e racconta di universi mentali raggiungibili con l'immaginazione.

□ LEGARSI ALLA MONTAGNA

L'opera più iconica, conosciuta e citata è senza dubbio *Legarsi alla montagna*. Nel 1979 l'Amministrazione Comunale di Ulàssai commissiona all'artista un monumento ai Caduti di Guerra, ma Maria Lai, che vive a Roma, rifiuta di occuparsi dei morti e decide di realizzare qualcosa per i vivi: così, ispirandosi a un'antica leggenda locale conosciutissima, nel 1981 crea una grande opera partecipativa che coinvolge tutti gli abitanti del paese e propone di legare insieme con ventisette chilometri di nastro azzurro ricavato da una tela di denim tutte le porte delle loro case come fossero cucite, in modo che il nastro simboleggi i legami interpersonali e crei una ricucitura tra quelli interrotti. La striscia di denim contiene un pane dove esistono legami d'amore e un nodo di confine dove esistono dei contrasti. I due capi del nastro sono infine agganciati dal paese alla roccia incombente che lo sovrasta, "legandolo alla montagna" tra urla, battimani, clacson, canti e balli fino a notte inoltrata. Evento documentato dalle fotografie di Piero Berengo Gardin e dal film di Tonino Casula.

□ UN'ARTE PARTECIPATIVA

Dopo questo intervento seguono molti altri progetti ambientali partecipativi a Ulàssai, Roma, Prato, Torino, Castelnuovo di Farfa (RI) e Camerino. A Camerino, riferendosi agli animali araldici presenti nello stemma della città e al nome della famiglia "Da Varano" che la governò per trecento anni, realizza *La disfatta dei varani*: due enormi sagome di varano (una specie di lucertolone) realizzate con un patchwork di stoffe e di fili, da esporre in diversi punti della città. Dopo il rifiuto degli abitanti che la considerano non appropriata, l'opera verrà esposta alla Biennale di Venezia.

Nel 2008 Maria Lai crea l'evento *Essere è tessere* per il borgo di Aggius, nell'alta Gallura, famoso per conservare e riprodurre la tessitura del tappeto con il telaio a mano; realizza 14 telai da sistemare nelle strade del centro storico e nel museo etnografico e organizza una serie di giochi e di dimostrazioni dell'arte della tessitura da parte delle artigiane, trasformandolo in un luogo animato, giocoso e partecipativo.

□ L'ARTE COME GIOCO

Infine non voglio dimenticare le piccole sculture di ceramica, tela grezza e pane: serpenti, colombe, bambini e janas (le fatine delle leggende preistoriche sarde, che si credeva fossero alte non più di venticinque centimetri e vivessero in piccole case scavate nelle rocce, all'interno delle quali tessevano con un telaio dorato), perché, ha detto Maria Lai: «l'arte è il gioco degli adulti». Un "gioco" in cui Maria Lai ha unito tradizione e sperimentazione, l'interesse dell'Arte Povera per i materiali anti-retorici e di recupero e dell'Arte Concettuale per la scrittura e il segno, l'immobilità ancestrale del mito e una visione dinamica di continua trasformazione, il topos locale e l'universalità dell'arte.

